



Fumo

Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze



Venditori di fumo

PERCORSO MULTIMEDIALE INTERATTIVO



*Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali*

Progetto finanziato dal Fondo Nazionale
d' Intervento per la Lotta alla Droga

*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga*

Progetto “Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze”

Responsabile del progetto:

Dott. Andrea Segrini - Coordinatore del Progetto - Fondazione Molina, Varese

Responsabile di Procedimento:

D.ssa Marina Rossignoli - Dirigente Coordinatore d'Area, Settore Lavoro e Politiche Sociali - Provincia di Varese

Direzione scientifica e coordinamento delle attività:

Dott. Giovanni Daverio - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Mario Carletti - Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Piergiorgio Zuccaro - Dipartimento del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità

D.ssa Roberta Pacifici - Dipartimento del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità

Prof. Paolo Cherubino - Preside Facoltà di Medicina, Università degli Studi dell' Insubria

Prof. Adolfo Francia - Dipartimento di Medicina Clinica, Università degli Studi dell' Insubria

Prof. Aldo Fumagalli - Sindaco del Comune di Varese

Dott. William Malnati - Assessore alle Politiche Sociali, Comune di Varese

Dott. Francesco Spatola - Dirigente del Settore Politiche Sociali, Comune di Varese

Dott. Pierluigi Zeli - Direttore Generale dell' Azienda Sanitaria Locale, Varese

Dott. Vincenzo Marino - Direttore Dipartimento delle Dipendenze dell' ASL di Varese

Dott. Antonio Lupacchino - Dirigente Territoriale Centro Servizi Amministrativi di Varese

Affidatario del Progetto

Provincia di Varese

Settore Lavoro e Politiche Sociali

Via Valverde, 2

21100 - Varese

Tel.: 0332 252770

Fax: 0332 252793



PROVINCIA
di **VARESE**



Venditori di fumo



Venditori di fumo

Conoscere i meccanismi che inducono al fumo di tabacco e le sue conseguenze sulla salute

Autori

P. Zuccaro¹, G. Caraffa², E. Pizzi¹, A. Di Pucchio¹, L. Martucci¹, G. Modigliani¹, S. Rossi¹, M. Mazzola¹, G. Carosi¹, S. Pichini¹, D. Mattioli¹, R. Pacifici¹

1) Osservatorio Fumo, Alcol e Droga, Dipartimento del Farmaco - Istituto Superiore di Sanità - Roma

2) 3C & C. - Milano

La prevenzione delle tossicodipendenze.....	11
- Lo scenario.....	11
- L'importanza del modello.....	11
- Il ruolo dei mass-media.....	12
Presentazione del progetto.....	15
Venditori di fumo: come difendersi.....	17
Un po' di storia.....	21
Il fumo in Italia.....	23
Fumo e salute.....	25
I provvedimenti: le istituzioni e le leggi.....	27

Lo scenario

Il nostro tempo, caratterizzato da continui mutamenti e da forti accelerazioni, tende a far rimuovere il naturale orientamento alla salute stimolando l'adozione di stili di vita che consentono un adeguamento, talvolta artificiale, al ritmo incalzante della vita moderna, ma che, aumentando lo stato di disagio, creano una sorta di circolo vizioso dal quale non è facile uscire.

Siamo in presenza di un malessere che ha notevoli ricadute sul fattore umano: la dissuefazione al movimento e alla naturale attività fisica, il consumo disordinato di cibo, l'uso di droghe e alcol, il tabagismo, sono alcuni dei principali indicatori di un disagio sempre più diffuso, che incide in modo determinante sullo stato di salute. Contemporaneamente, nel mondo giovanile, si delinea una profonda trasformazione nell'utilizzo di sostanze psicoattive da parte di ragazzi che si discostano dall'immagine tipica del tossicodipendente eroinomane, per meglio rispondere, anche attraverso l'uso della droga, alla richiesta delle iper-prestazioni tipiche della società nella quale viviamo.

L'importanza del modello

Sembra quasi che, in una società che ha abolito i riti di passaggio, una volta sotto il controllo e la protezione degli adulti, i giovani abbiano scelto di emanciparsi assumendo su di loro e in modo eccessivo tutti gli indicatori negativi dell'età adulta: fumano, bevono, consumano sostanze, si alimentano in modo disordinato, considerando l'atteggiamento salutistico come una forma di debolezza infantile, da lasciarsi dietro le spalle per poter entrare nel mondo dei "grandi".

In mancanza di modelli positivi di riferimento, per diventare adulti si auto-somministrano "prove" che sfuggono al controllo-


protezione dell'adulto, dalle quali, al contrario di quanto pensano, c'è un difficile ritorno.

Se il mutare dei rapporti sociali e la minore stabilità della famiglia possono aumentare il senso di insicurezza spingendo all'adozione di stili di vita nocivi per la salute, è anche vero che questo comportamento è fortemente rafforzato dalla corrispondenza con i modelli proposti dalla società adulta. Esso ridisegna atteggiamenti e bisogni condivisi da gran parte degli adulti, tra questi quello di essere sulla scena della vita dando sempre il massimo e rispondendo alla crescente competitività che caratterizza l'era attuale. La richiesta da parte della società nella quale viviamo di una iper-performance che, seducendo l'immaginario del consumatore soprattutto attraverso i mass media, lo spinge a rispondere in modo adeguato, motiva la "corruzione" trasversale degli stili di vita alla quale stiamo assistendo.

Il ruolo dei mass-media

I media e in particolare la televisione, con l'imparagonabile forza della sua presenza nella vita quotidiana, sono, attraverso i propri linguaggi, gli strumenti di proposta e di imposizione di simboli attorno ai quali si continuano a costruire processi di identità e di appartenenza. Questo non è più riferibile solo al linguaggio pubblicitario, ma riguarda attualmente ogni forma di fiction e sta invadendo anche il campo dell'informazione. Ciò sposta la comunicazione dalla divulgazione di contenuti alla capacità di sollecitare comportamenti utilizzando meccanismi seduttivi e adulatori che trasformano il destinatario, da fruitore, in "oggetto" della comunicazione.

La promozione di prodotti alcolici, la frequente rappresentazione del consumo di alcol e di tabacco, proposto come un atteggiamento che rientra nella normalità della vita quotidiana di adulti e



adolescenti, sottolineano il ruolo cruciale dei media nella divulgazione di questo tipo di dipendenze, proponendoli come interessante argomento di ricerca per analizzare la loro reale influenza sull'adozione di stili di vita e sull'induzione al consumo di queste sostanze.

Presentazione del progetto

Il progetto “Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze” intende screenare i materiali didattici e informativi, attingendoli dalle differenti fonti disponibili sul mercato, riorganizzarli e riprodurli secondo le classiche tecniche di comunicazione suggerite dal marketing sociale.

- **Informare** cioè esporre, far conoscere, far memorizzare.
- **Persuadere** attraverso una immagine positiva del prodotto che, insieme al problema proponga anche le soluzioni, facilitando l’adozione di nuove credenze negli utenti.
- **Indurre all’acquisto**, cioè produrre nuovi comportamenti e trasformarli nella vita pratica dell’utente in valori da promuovere nella famiglia, nel lavoro, in tutti gli ambiti sociali nei quali è coinvolto.

A tale scopo è stata fatta una ricerca su tutto il territorio nazionale per conoscere e avere copia dei materiali che erano stati prodotti nel campo della prevenzione delle tossicodipendenze e che per vari motivi erano stati utilizzati solo in ambito locale.

Il materiale pervenuto dalle regioni, dalle ASL e dalle scuole sulle tematiche dell’alcol, del fumo e della droga, risultato valido ed estremamente interessante, è stato catalogato e sarà reso disponibile al termine del progetto.

Si è proceduto quindi ad una prima selezione del materiale che è stato visionato ed approvato dalla direzione scientifica del progetto.

Per ogni argomento alcol fumo e droga si è deciso di organizzare un kit in cui, oltre al materiale già esistente, ad esempio filmati in VHS, viene prodotta o adottata una guida didattica di supporto e un CD che contiene materiale informativo scaricato dal web.

Per altri prodotti l’OssFAD è stato incaricato di curare l’ideazione e la realizzazione, ciò è avvenuto ad esempio per “Fumotto”, un libro che contiene consigli e giochi per i più piccoli.

Per quanto riguarda l'alcol si è posto l'accento sul problema della guida ed il kit "Se sai navigare sai come bere" fornisce una serie di strumenti per approfondire questa tematica.

Nel kit "In-dipendente", relativo alla droga, verranno affrontati i problemi del mondo giovanile di fronte all'evolversi del mercato della droga che si è adeguato ai nuovi stili di vita e di consumo allargando l'offerta a nuove sostanze.

Il programma proposto dal kit "Venditori di fumo", partendo dalle responsabilità dell'industria, vuol porre l'accento sulle dinamiche del mercato del tabacco, sui meccanismi che inducono al consumo e sui danni alla salute conseguenti alla dipendenza. La visione del film *Insider*, la cui cassetta è contenuta nel kit, è lo spunto per avviare una ricerca di gruppo allargata a tutti gli aspetti connessi con l'abitudine al fumo. A questo proposito, insieme a questo manualetto, che indica un percorso multimediale interattivo attraverso il quale effettuare le varie ricerche, il kit fornisce l'indirizzo dei siti internet sui quali è possibile trovare materiale informativo utile. Nella confezione è contenuto anche un CD sul quale sono stati riversati i contenuti dei siti segnalati.

I kit realizzati e quelli in corso di realizzazione con gli strumenti in essi contenuti hanno la finalità di supportare gli insegnanti fornendo un piccolo ma concreto contributo al loro lavoro così importante, ma non sempre completamente riconosciuto dalla società.

Vissuto dagli adolescenti come rito di iniziazione, marchio di riconoscimento per l'entrata nel gruppo dei grandi e come elemento emancipatorio (in particolare dal sesso femminile), il fumo rappresenta un elemento transizionale, ponte tra il sé ed il fuori da sé, che gioca un ruolo importante per la realizzazione dell'io sociale. La sigaretta è strumento centrale di una gestualità che serve a delineare il profilo della persona: dura, raffinata, ammiccante o seduttiva, a seconda della scelta della marca, degli accessori, del modo con il quale tiene la sigaretta tra le dita o tra le labbra. E' innegabile che, nonostante le numerose campagne, il fumo sia fortemente autopromosso dal suo valore simbolico a scapito della consapevolezza del danno. Finchè il fumare verrà vissuto come affermazione positiva di sé, la tecnica del "fear appeals", della comunicazione terrorizzante, verrà rifiutata a favore dei messaggi veicolati da testimoni-idoli, modelli che creano tendenze alle quali è gioco forza adeguarsi per essere accettati, tra queste, insieme all'abito, alla pettinatura, al trucco c'è anche il fumo.

Una dipendenza che accomuna la cultura dell'età giovanile con quella dell'età adulta per cui i ragazzi - nell'abitudine al fumo di sigaretta - non vivono né sensi di colpa né conflitti generazionali né tanto meno un comportamento a rischio o trasgressivo, ma piuttosto un sicuro modello di crescita. Ciò evidenzia la difficoltà di prospettare un percorso educativo alternativo rispetto alle scelte operate dagli adulti. E' un passaggio tanto più difficile in quanto non possediamo veicoli e modelli culturali affermati in grado di fungere come alternativa positiva ai valori attuali. Proprio per il ruolo che ha il fumo nell'affermazione degli aspetti più esteriori della natura del soggetto, fumo, mass-media e comunicazione sono strettamente legati.

Nel mondo della rappresentazione, cinematografica, fotografica, fumettistica e persino nelle canzonette, sigaro, sigaretta o pipa sono serviti a delinare il profilo dei personaggi fino ad essere integrati nella loro stessa immagine corporea.


E' in questo mondo che vende immagini, modi di essere e sogni, che i "venditori di fumo" trovano le loro più efficaci risorse promozionali ed è per questo che la guerra al tabacco attraverso gli organi di informazione è stata ed è tuttora tanto temuta, come dimostra ampiamente il film "Insider" che, come è noto, prende spunto da una vicenda realmente accaduta. La consapevolezza che consumare tabacco significa stare dalla parte di una industria che rinnega i più comuni valori sociali, che utilizza l'imbroglio per il proprio profitto e che si dimostra irresponsabile verso la comunità, è più scoraggiante della consapevolezza del danno alla salute provocato dal fumo.

Finanziare - attraverso il consumo di tabacco - un'industria con queste caratteristiche può essere vissuto come l'identificarsi con essa, cioè con un gruppo socialmente inaccettabile.

Il progetto "Venditori di fumo" utilizzando il film come elemento centrale di discussione, si propone di sviluppare le capacità critiche e le conoscenze dei ragazzi nei confronti del mercato del tabacco, della dipendenza e dei reali danni del fumo.

Questo processo, portato avanti nell'ambito di un lavoro di gruppo, ha l'obiettivo di rafforzare l'autonomia individuale e nello stesso tempo di proporre nuove conoscenze, nuove tendenze e nuovi modelli volti a modificare l'intero gruppo e non solo il singolo individuo.

La guida didattica alla visione del film che fa parte del materiale contenuto nel kit propone, tra gli obiettivi del programma di prevenzione, l'approfondimento degli aspetti giuridici e di quelli legati alla dipendenza e al danno alla salute derivanti dal fumo di



tabacco. In questa prospettiva riteniamo opportuno che il programma non si limiti alla visione e al commento del film, ma, per dare maggiore consistenza ai suoi contenuti, sviluppi anche un lavoro di ricerca relativo alla conoscenza del tabacco, alla sua storia, ai reali e documentati danni che provoca alla salute e agli aspetti giuridici, fino all'entrata in vigore nel gennaio 2005 della legge che ha sancito definitivamente i diritti dei non fumatori.

Per estendere anche a questi temi quella che nella guida didattica è identificata come la seconda fase del percorso, cioè la parte che gli studenti singolarmente o a piccoli gruppi dedicheranno alla ricerca, alleghiamo il CD "Web in fumo". Sul CD sono riversati i contenuti dei siti più significativi e attendibili tra cui quello dell'Osservatorio Fumo Alcol e Droga dell'Istituto Superiore di Sanità che fornisce, tra l'altro, i suggerimenti ed i supporti per smettere di fumare.

La coltivazione e l'uso del tabacco in Europa coincide con la scoperta delle Americhe da cui questa pianta proviene. Nonostante alcuni reperti archeologici stiano a testimoniare che il fumo è un rito antichissimo, prima di essere fumato il tabacco è stato masticato, fiutato o addirittura soffiato come sembra facessero i sacerdoti Aztechi per accattivarsi il favore delle divinità.

In Europa il tabacco cominciò a diffondersi tra il 1550 e il 1600, utilizzato dapprima per scopi terapeutici, ben presto si diffuse nei luoghi mondani l'usanza di offrire una presa di tabacco a dame e cavalieri prelevandola da preziose scatole contenitrici.

Le tabachiere, spesso in argento e ornate da raffinate decorazioni, costituiscono il primo accessorio che ha legato il tabacco allo stile di vita facendone un pretesto per socializzare e per mostrare una condizione sociale di un certo livello. Fino a tutto il 1700 la maggior parte del consumo è costituito da tabacco da fiuto, solo una piccola parte di trinciato veniva prodotto per essere fumato nelle pipe.

I primi avvertimenti allarmanti sul consumo di tabacco arrivano dall'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert che si esprime in modo molto duro descrivendolo come una pianta velenosa, che prosciuga la saliva, danneggia denti, stomaco e polmoni e che solo l'abitudine fa diventare gradevole. Ma già nei primi anni dell'800 l'abitudine a fumare i sigari ha un'ampia diffusione e anche in Italia si aprono i primi stabilimenti per la manifattura dei tabacchi.

La sigaretta fa la sua prima apparizione nel 1865, alla "spagnoletta" che sostituisce con una sottile carta velina la foglia di tabacco che avvolge i sigari, il tabacco deve la sua massima diffusione. Nel 1880 viene brevettata la prima macchina per fabbricare le sigarette innalzando la produzione giornaliera da 1.000/1.200 sigarette per ogni operaio a 200 sigarette al minuto

per ogni macchina. Nonostante i sistemi di produzione fossero ancora molto antiquati era nata l'industria moderna del tabacco.

Spunti per la ricerca

- Sai quali sono gli stati nei quali si è più ampiamente diffusa la coltivazione del tabacco nel tempo?
- In Europa dove viene coltivato il tabacco?
- Come si svolge la catena di produzione del tabacco dalla raccolta alla messa in commercio?
- Che cosa significa monopolio?
- Qual è il fatturato dell'industria del tabacco nel mondo, in Europa e in Italia?

Il materiale per la ricerca è reperibile navigando in internet ed in particolare consultando i siti:

www.chirurgiatoracica.org, www.fumo.it, www.inea.it, il cui contenuto è raccolto nel CD “Web in fumo” allegato al progetto.

L'indagine Doxa dell'aprile 2005 ci fornisce una fotografia del consumo di tabacco nel nostro paese. I dati, reperibili visitando il sito dell'Osservatorio Fumo Alcol e Droga (www.iss.it/ofad) e riportati nel CD allegato, sono stati suddivisi per sesso ed età, le due variabili sono state indagate nelle tre categorie : fumatori, ex fumatori, non fumatori.

I fumatori sono stati a loro volta suddivisi in tre gruppi secondo il consumo medio quotidiano di sigarette. Dall'indagine risulta che il 25,6% degli italiani di età superiore a 15 anni dichiara di essere fumatore e si colloca in modo più numeroso nella fascia di consumatori che fuma meno di 15 sigarette al giorno. La fascia d'età che registra una percentuale più numerosa di fumatori è quella che va dai 25 ai 44 anni (35,9% dei maschi e 31,1% delle femmine) seguita a breve distanza dalla fascia tra i 45 e i 64 anni (29,2% dei maschi e 24,5% delle femmine). Nel nostro paese si inizia a fumare molto precocemente: i maschi in media intorno ai 16 anni e le femmine intorno ai 18. Inoltre più della metà tra fumatori ed ex fumatori ha dichiarato di aver fumato le prime sigarette prima dei 18 anni.

La stessa indagine dimostra come non sia facile liberarsi dalla dipendenza da tabacco: il 36% degli attuali fumatori dichiara di aver tentato di smettere riuscendo, solo in qualche caso, a ridurre il numero delle sigarette o a interrompere il consumo per qualche tempo. Il 19% dichiara di aver smesso di fumare per qualche anno per poi riprendere l'abitudine. Il 5,5% non ha ottenuto nessun risultato, non riuscendo a ridurre neppure per breve tempo il consumo di sigarette.

Sempre dall'indagine Doxa 2005 risulta che chi non ha mai fumato è il 55,8% del campione preso in esame, mentre gli ex fumatori sono il 18,6%.

Spunti per la ricerca

- Quanto si fuma nel mondo?
- Qual è lo scenario attuale del consumo di tabacco in Italia (per età, per sesso, per quantità)?
- Come è variato rispetto agli anni passati (sesso, età, condizioni sociali, ecc)?
- Smettere è possibile. Quali i supporti istituzionali e farmacologici per farlo?
- Il medico di base ha un ruolo fondamentale o marginale?
- Con quale peso possono influire sul consumo di tabacco i seguenti fattori?
 - Scritte sui pacchetti
 - Aumento dei prezzi
 - Leggi limitative
 - Promozione attraverso i mass-media.

Il materiale per la ricerca è reperibile navigando in internet ed in particolare consultando i siti:

www.ministerosalute.it, europa.eu.int, www.iss.it/ofad, il cui contenuto è raccolto nel CD “Web in fumo” allegato al progetto.

Il fumo che si sprigiona dalla combustione delle sigarette, dei sigari e dal tabacco da pipa, contiene sostanze sia allo stato di gas che in forma di polveri.

Queste ultime sono molto fini: hanno un diametro medio di 0,22 micron che consente loro di raggiungere i bronchioli e gli alveoli polmonari. Fra le oltre 4.000 sostanze diverse presenti nel fumo di sigaretta (di cui circa la metà si forma durante il processo di combustione), sono particolarmente dannose per l'organismo la nicotina, il monossido di carbonio, le sostanze irritanti e ossidanti e quelle cancerogene.

Nel nostro paese, come in tutto il mondo occidentale, il fumo è causa di decesso per il 10% della popolazione adulta e di un'alta percentuale di malattie tra le quali primeggiano quelle legate all'apparato respiratorio e cardiocircolatorio. Che il fumo costituisca un grave danno per la salute è risaputo e facilmente intuibile esaminando i contenuti delle sostanze che si sprigionano dalla combustione del tabacco. Per avere dati più precisi sui rischi per la salute conseguenti al fumo di sigaretta, l'Istituto Superiore di Sanità ha recentemente presentato le carte del rischio per eventi coronarici (www.cuore.iss.it) e malattie respiratorie.

Le carte del rischio per la Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO) ed il tumore al polmone, scaricabili dal sito www.iss.it/ofad, sono uno strumento estremamente utile per prevedere il rischio delle varie fasce di popolazione di contrarre queste malattie; esse sono state realizzate collegando le condizioni ambientali, l'età e il sesso del campione esaminato allo stato di non fumatore, ex fumatore e fumatore.

Dalle carte del rischio emerge che un fumatore maschio in età compresa tra i 15 e i 24 anni, nei 10 anni successivi all'indagine, ha un rischio dalle 3 alle 4 volte superiore a quello di un non

fumatore di ammalarsi di Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO) anche se vive in un ambiente non inquinato. Lo stesso individuo esposto, oltre che al fumo attivo, allo smog o a inquinamento lavorativo ha un rischio che supera di 5 volte quello di chi non fuma. Per quanto riguarda la probabilità di ammalarsi di tumore del polmone il rischio del fumatore maschio supera addirittura di 23 volte quello del non fumatore.

Il rischio aumenta in proporzione al numero delle sigarette fumate: è triplicato per chi fuma meno di 5 sigarette al giorno per arrivare ad un rischio superio di 35 volte per chi ne fuma più di 25. Al fumo attivo vanno aggiunti i danni provocati da quello passivo, anch'essi scientificamente dimostrati.

I dati hanno confermato la necessità di intensificare la lotta al fumo attraverso la comunicazione, ma anche attraverso strumenti legislativi atti a scoraggiare i fumatori e a proteggere chi non fuma che, sia quando frequenta luoghi pubblici sia nell'ambiente lavorativo, ha il diritto a non essere sottoposto a fumo passivo.

Spunti per la ricerca

- Cosa contiene il tabacco e cosa si inspira fumando?
- Perché il fumo nuoce gravemente alla salute?
- Quali sono gli organi maggiormente colpiti e perchè?
- Impara a leggere le carte del rischio cardiovascolare e polmonare: quanto rischia chi fuma? Qual è il costo sociale del consumo di tabacco?

Il materiale per la ricerca è reperibile navigando in internet ed in particolare consultando i siti:

www.euro.who.int, www.iss.it/ofad, www.ministerosalute.it, www.tabaccologia.org, i cui contenuti, comprese le carte del rischio, sono raccolti nel CD “Web in fumo” allegato al progetto.

Allo scopo di porre un freno al consumo di tabacco sono stati presi, anche in Italia, numerosi provvedimenti legislativi. Nell'aprile del 1962 è stata varata la legge che proibiva la propaganda pubblicitaria delle sigarette, dei sigari e del tabacco in genere. Subito dopo, nel '68, si proibiva il commercio sfuso delle sigarette e la loro vendita ai minori. Nel 1975 è stato introdotto anche in Italia il divieto di fumare in alcuni locali e sui mezzi di trasporto pubblici. Il divieto comprendeva già un numero elevato di luoghi, tra questi i cinema e i teatri, le biblioteche, le sale di attesa delle stazioni ferroviarie, le cuccette o i vagoni letto occupati da più di una persona, gli scompartimenti ferroviari non riservati ai fumatori, le sale da ballo, i musei e tutti i locali chiusi adibiti a pubblica riunione. La legge del gennaio 2003, entrata in vigore all'inizio del 2005, non fa che confermare quanto già vietato stabilendo norme più precise per quanto riguarda le caratteristiche dei locali riservati ai fumatori, identificando le sanzioni per i trasgressori e definendo le norme a tutela dei non fumatori.

Spunti per la ricerca

- Come viene attualmente tutelata dalla legge la salute dei non fumatori?
- Quali sono le sanzioni previste?
- Quali caratteristiche devono avere i locali riservati ai fumatori?
- Quanto spazio deve essere riservato ai non fumatori nei ristoranti?
- Qual è la cartellonistica d'obbligo?

Il materiale per la ricerca è reperibile navigando in internet ed in particolare consultando i siti:

www.euro.who.it, www.ministerosalute.it, europa.eu.int,
www.iss.it/ofad, www.tabaccologia.it, www.fumo.it.



Coordinamento Editoriale
Graziella Caraffa

Impaginazione e realizzazione grafica
Giacomo Toth, Ufficio Relazioni Esterne
Giordano Carosi, Dipartimento del Farmaco
Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma
www.iss.it/ofad

Si ringrazia per i preziosi consigli
la Prof.ssa Maria Teresa Manara
Scuola Media G. Gioachino Belli - Roma

Stampa
Centro Stampa De Vittoria S.r.l.
Via degli Aurunci, 19 - 00185 Roma
Maggio 2005

© OssFAD

OSSERVATORIO
O|S|S|F|A|D
FUMO ALCOL E DROGA

www.iss.it/ofad

Telefono Verde contro il Fumo
800 554088

